

ISTITUTO CREDITO CONDANNATO A RISARCIRE ACQUISTO AZIONI VENETO BANCA

6 Giugno 2020



PESCARA - Un istituto di credito condannato per la prima volta al risarcimento del danno per la vendita di azioni Veneto Banca: la sentenza arriva dal Tribunale di Brindisi, ma è di forte impatto sul territorio abruzzese dato il notevole numero di cittadini coinvolti nella vicenda.

Il 26 maggio scorso, il Giudice di prime cure non solo ha dichiarato la risoluzione dei contratti di acquisto dei titoli Veneto Banca, ma ha condannato l'istituto di credito - Banca Apulia nel caso specifico - che ha venduto i titoli al risarcimento del danno in favore del risparmiatore di 81.649,75 euro, oltre interessi.

A renderlo noto è la Lega Internazionale per i Diritti dell'Uomo (Lidu) Abruzzo e Molise.

Nel periodo compreso tra giugno 2010 e giugno 2013, il consumatore aveva acquistato presso l'allora Banca Apulia, della quale era cliente, azioni della Veneto Banca prospettati, a quanto sostenuto in giudizio dal risparmiatore, come titoli sicuri e senza rischio alcuno per il capitale. Solo successivamente ha scoperto che il valore delle azioni in suo possesso era pressoché azzerato.

“Questo storico risultato - spiega Massimo Bomba, presidente della Lidu Abruzzo e Molise - è motivo di grande soddisfazione per la nostra associazione che, nei giorni scorsi, aveva istituito anche un Osservatorio sui fenomeni dell'usura, estorsione e sovraindebitamento per tutelare i cittadini abruzzesi e molisani in difficoltà a causa della crisi economica causata dalla pandemia. Per la prima volta oggi è stato riconosciuto in sede giudiziale il risarcimento integrale del danno patito al cittadino per la violazione degli obblighi informativi e per la responsabilità della banca per la vendita delle azioni Veneto Banca”.

“Nei prossimi giorni abbiamo fissato un tavolo di confronto con l'Associazione Nazionale Dalla Parte dei Consumatori per spingere verso una riforma della normativa che tuteli il cittadino e metta al centro l'uomo per evitare che queste vicende si possano trasformare in veri e propri drammi familiari”.